

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non lo accetto.

PRESIDENTE. Interrogherò ora i vari proponenti degli ordini del giorno per sapere se li mantengano.

Onorevole Fani, insiste nel suo ordine del giorno?

FANI. Le motivazioni dell'ordine del giorno di noi, che rappresentiamo le Università minori, sono state accolte interamente dall'onorevole ministro. E questo è già un affidamento, del quale prendiamo atto; perchè le motivazioni sono il contenuto vero della ragione del nostro ordine del giorno. Quest'ordine del giorno nella sua conclusione si limitava a dire così: « La Camera confida che il Governo vorrà accettare senza indugio le condizioni ecc. ». Mi pareva che l'onorevole ministro avrebbe potuto fare a noi la gentilezza, che ci sarebbe stata graditissima, di accettarlo.

Ad ogni modo, crediamo a quello che egli ha promesso; e siccome si tratta di un debito che noi consideriamo di dignità e di onore per la cultura italiana, così lo prendiamo in parola, e siamo sicuri che egli farà tutto quello che ha dianzi detto.

E nel prendere atto di ciò, mi limito a rammentare, non a lui che lo sa, ma a tutti, quello che avviene: basta leggere i capitoli del bilancio dal 130 al 137 per vedere in quanti modi concorre lo Stato agli istituti minori che non sono governativi. Ora è possibile che lo Stato non debba una volta pensare a fare per le Università minori quello che fa per gli istituti secondari della nazione?

Questa è la considerazione che io prego l'onorevole ministro di avere presente, e con questa dichiarazione non insisto e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rosadi, insiste nel suo ordine del giorno?

ROSADI. Non so se sia accettato o no dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'istruzione, l'accetta?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. All'onorevole Rosadi non faccio che ricordare le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio l'anno scorso. È intendimento del Governo di risolvere questo problema. Non posso però accettare l'impegno di presentare un disegno di legge, e di annunciarne la data, perchè corrisponde alle intenzioni nostre, ma il farlo dipende dall'equilibrio delle condizioni finanziarie. Date

queste, si può arrivare alla presentazione di un disegno di legge. Non posso prendere impegno assoluto per un obbligo che non so in quanto tempo mi sia dato di poter assolvere. Così dissi già l'anno scorso pei professori universitari: e ora si è fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Rosadi, insiste?

ROSADI. Non ho posto alcun termine, nell'invitare il Governo a presentare un disegno di legge che provveda alla condizione di questi che da ogni parte sono stati chiamati, senza vergogna, umili collaboratori delle Università.

PRESIDENTE. Dice: « quanto prima ».

ROSADI. Ma ella, onorevole Presidente, mi insegna che queste sono parole quanto mai elastiche.

Il non accogliere il Governo questo ordine del giorno, o il ritirarlo io puramente e semplicemente, significherebbe non voler dare affidamento che, in qualunque tempo, sarà accordato ciò che questo personale subalterno domanda...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo rinnovare all'onorevole Rosadi la preghiera di non insistere per una votazione: perchè il sistema di votare ordini del giorno che contengono promesse in favore di certe determinate classi, equivale a far sorgere speranze al di là di ciò che sarà possibile di dare.

Il modo pratico di provvedere a questa gente, è che il Governo ne esamini la condizione e, quando creda d'essere in istato di presentare un provvedimento in proposito, lo presenti e la Camera lo esamini. Ma il fare promesse vaghe ed indeterminate, fa sorgere speranze che vanno molto al di là, probabilmente, di quel che non sia nelle intenzioni dell'onorevole Rosadi.

Colui che prende cognizione di un voto della Camera, nel quale si dice che egli ha diritto di avere qualche cosa, ritiene che il suo diritto sia molto più ampio di quel che non sia nelle intenzioni di chi l'ha proposto.

Pertanto devo pregare l'onorevole Rosadi di non insistere nel suo ordine del giorno, per non pregare la Camera di respingerlo; e ciò ripeto, per non stabilire il precedente di far promesse vaghe ed indeterminate a classi di persone che poi s'agitano, nell'errato convincimento che non essersi effettuate le promesse stesse, sia stato violato un loro diritto.